



«Mi spezzo ma  
NON  
mi piego»

# IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Porto Fuori

Anno XII n. 4 - SETTEMBRE 2015

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

sito della Compagnia Buon Umore: [www.compagniabuongumore.it](http://www.compagniabuongumore.it)

## “SAGRA DE CAPLÈT”

E così, fra un cappelletto e un altro, siamo giunti alla settima edizione!

Eravamo partiti un po' in sordina e timorosi di affrontare questa avventura, che i più lungimiranti ritenevano di sicuro effetto.

Siamo andati molto al di là delle più rosee aspettative: questo evento che si chiama “Sagra de caplèt” e non Sagra del cappelletto o Festa del cappelletto o altro, sta assumendo un ruolo importante nel panorama delle iniziative locali e la sua fama oltrepassa i limiti stessi del territorio in cui viviamo.

Un merito importante è sicuramente la qualità e la particolarità di questo “caplèt” romagnolo, che vede ogni sera, durante lo svolgimento della Sagra, il consumarsi di file inimmaginabili. Ma l'altra componente importante, ed è questa un vero motivo di soddisfazione, è la poderosa macchina organizzativa ed operativa che si è andata man mano formando e che vede impegnate centinaia di volontarie e volontari, dediti alle più svariate attività e che lavorano con passione, dedizione e sacrificando anche tempo prezioso, sottratto alle proprie famiglie.

A questi volontari va un ringraziamento caloroso. Ed infine va ricordato a tutti quali siano le finalità di questo “Comitato Sagre” che è costituito dalle Associazioni presenti a Porto Fuori e da numerosi liberi cittadini che vi vogliono aderire: i proventi di tutte le iniziative vengono riversati sul territorio per sostenere attività sociali, sportive e culturali nell'interesse della comunità.

All'inizio del prossimo anno, l'attuale Consiglio Direttivo dovrà essere rinnovato per decorrenza dei limiti, secondo statuto, e pertanto si coglie l'occasione per invitare nuove persone ad associarsi alla già folta schiera per aggiungere contribuiti di forza lavoro e idee.

Vi aspettiamo numerosi e curiosi di vivere un altro momento di spensierata socialità e divertimento per occhi, orecchie e palato!  
Buona Sagra a tutti.

Il presidente Ivan Corbari

### APPUNTAMENTI

- ✓ SAGRA DE CAPLÈT presso Polisportiva di Porto Fuori dal 20 al 23 settembre 2015
- ✓ FESTA DEI FRUTTI DELLA TERRA presso la Parrocchia di Santa Maria in Porto Fuori nelle giornate di sabato 3 domenica 4 ottobre 2015.

# GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA



“L'estate sta finendo e un anno se ne va”, così diceva una canzone dei Righera. E non si sono sbagliati perché mancano ormai pochi mesi alla conclusione di un anno solare. Nella nostra Diocesi invece con il mese di settembre inizia il nuovo Anno Pastorale 2015/2016 con il suo programma di incontri, Celebrazioni, Ritiri, fino a giungere al prossimo 8 dicembre dove Papa Francesco aprirà l'Anno indetto per il Giubileo straordinario della misericordia. Il Tempo

passa velocemente, gli anni scorrono via e si portano dietro i frutti belli o brutti, quelli che noi uomini siamo capaci di produrre. Qualcuno già si chiede quali potranno essere quelli del Giubileo, questo non si sa, ma se fossero come quelli di Claudia Koll, allora avremo da gioire. La sig.ra Koll è stata una figlia del grande Giubileo del 2000. Ha varcato la Porta Santa a San Pietro e, dopo quell'esperienza non è stata più la stessa. Dopo il successo di un film diretto da Tinto Brass nel 1992, l'attrice era rimasta intrappolata nel cliché dei ruoli sexy. “Ma non era quello che veramente volevo”. Questo mi procurò una crisi di identità che, se già avessi avuto la fede, avrei saputo affrontare meglio. Correvo senza sapere dove andare. L'instabilità affettiva mi ha portata a peccare. Sono cresciuta con la paura di non essere amata abbastanza. Non sapevo amare e, quindi, tradivo. Ma Dio mi ha trasformata”. Continua la Koll dicendo che non avrebbe mai potuto farcela da sola. “Ho commesso tanti errori e per questo ho rischiato di morire, ma Gesù ha avuto compassione di me”. Al giornalista rivela che la sua conversione ebbe inizio quando, durante una meditazione di tipo new age, si sentì spinta da un'entità a volgere all'odio la sua vita, un momento di grande sofferenza fisica e spirituale. Il Rosario e la recita del Padre nostro l'aiutarono a ritrovare la speranza. Cari amici lettori, vi confesso che leggendo come è avvenuta la conversione di

Claudia Koll, sto pensando a quali potranno essere i frutti e le conversioni per questo Giubileo. Pensate che lavorando in Accademia anni fa dove si faceva danza, recitazione, canto e non tutti erano credenti praticanti, Claudia ha deciso di utilizzare la Parola di Dio per gli esercizi di recitazione. “La nostra scuola è fondata sulla “Lettera agli artisti” di Giovanni Paolo II”. Senza dubbio siamo di fronte ad una nuova Koll dove lei stessa dice che “la persona ha bisogno di incontrare il Signore.” A conclusione dell'intervista gli viene posta una domanda: Ma com'è il suo mondo? “Amore verso Dio e amore verso gli altri, con rispetto e senza giudizio”. A tale proposito mi viene in mente quanto ha scritto Viktor Frankl, un ebreo che è stato nei campi di concentramento nella seconda guerra mondiale. Disse che scoprì che nei campi quelli che ce la facevano di più erano quelli che avevano una motivazione forte nella vita: l'amore per la propria donna, l'amore per un ideale. Scoprì che non si viveva se si rimaneva attaccati solo alle cose materiali. Quelli che avevano una spinta più forte erano quelli che guardavano in alto. Frankl ha distrutto la teoria di Freud: ha detto che l'uomo è fatto di spirito, di psiche e di corpo. Nell'inconscio non ci possono essere solo pulsioni sessuali. Frankl parla dell'inconscio religioso. Dice che l'uomo è guidato dallo spirito e che l'inconscio religioso è il luogo dove Dio parla a tutti gli uomini. Il peccato però ti addormenta e ti impedisce di avere una coscienza viva. Coloro che hanno commesso molti peccati hanno una coscienza labile, addormentata, che non sente più la voce di Dio”. E allora che ne dite di prepararvi al Giubileo della misericordia? E chissà se anche a noi può accadere una bella conversione come quella della Koll o semplicemente di poter parlare d'amore come quell'ebreo e perché allora non ricordarci anche la straordinaria testimonianza d'amore vissuta fino al martirio da San Massimiliano Maria Kolbe? Ha dato la propria vita al posto di un padre di famiglia che era stato scelto per morire.

Penso che di carne al fuoco ce n'è già troppa, queste belle testimonianze ci possano servire per partire bene; dopo il caldo dell'estate, ora immergiamoci nel caldo della Sua misericordia.

**Julles Metalli**

## CELLETTA



Le cellette disseminate per la campagna Romagnola, essendo state costruite in date anche molto antiche, con il passare degli anni, moltissime si trovano in stato di abbandono e di recente nella zona del Lughese è stato indetto un bando, per darle in adozioni volontarie per il restauro e la conservazione di questi cippi, denominati Pilastrini.

Una famiglia del nostro paese avendo avuto l'occasione di conoscere di persona S. Padre Pio ha rimasto una forte devozione per questa santa persona, tanto da volere lasciare un segno nel tempo.

Il pilastrino nel piazzale antistante l'ufficio postale in via Bonifica N 7, verrà consacrato con una semplice funzione religiosa (nella giornata dedicata a Padre Pio) mercoledì 23 settembre alle ore 17,30.

Un invito a tutti coloro che vorranno partecipare per onorare questo santo.

**E sumar vecc**

# SUOCERA

Quando si parla del modo di vivere imposto dal cambio dei tempi si ha il dubbio che l'attuale modo di vivere, con più denaro disponibile, abbia portato con se anche egoismi e invidie superiori alle condizioni di vita di un secolo fa. Parlando del trascorrere della vita delle famiglie nelle campagne Romagnole, come è stato cercato di illustrare dai nostri autori di commedie "in romagnolo" il rapporto suocera-nuora non era certo sempre dei più idilliaci. Per la famiglia la ragazza da maritare era un problema e come tale andava risolto, non sempre si andava a interessarsi di come sarebbe stata accolta la ragazza nella nuova famiglia, e una volta sposata non avrebbe certamente avuto nessuna possibilità di ritornarsene a casa.

La suocera, a volte "la donna di casa", sapeva dirigere accuratamente la famiglia, a volte (forse anche per una voglia di riscatto per le sofferenze subite dalla propria "suocera") si lasciava andare anche per godere dei problemi che incontrava la ragazza per riuscire ad inserirsi nella nuova famiglia.

"Corp arvers e menga ardret" era una storiella che si è sempre raccontata nelle stalle nei vecchi trebbi. La giovane sposa cercava di arrangiarsi con ago e filo per rappezzare gli indumenti, ma non si era mai avventurata nella creazione di qualcosa di nuovo, un grembiule per la propria bambina, fu l'occasione per cominciare. Nelle ampie camere ove viveva la famiglia (e corp d'cà) la quale fungeva, da cucina, tinello, soggiorno, salotto, sala da pranzo, nel nostro caso abbiamo anche una gallina che sta cercando un posto ove deporre il

proprio uovo.

Nella sala ognuno sta svolgendo i propri lavori domestici, la giovane sposa sta armeggiando in una grossa difficoltà incontrata nel suo lavoro, come attaccare la manica al corpo del grembiule, cucì e stacca non ne riusciva a venirne a capo; prova con tutti e due i pezzi al rovescio la cosa non andava, tutti e due i pezzi alla parte dritta, la cosa non si risolveva, mentre si ingegnava per risolvere il problema, ascoltava gli strani discorsi che stava facendo la suocera che sembravano rivolti alla gallina che stava deponendo l'uovo. La suocera aveva visto la grossa difficoltà in cui si trovava la nuora e forse ne godeva, ciò nonostante voleva inviarle qualche messaggio, e ne usciva con questi discorsi difficilmente comprensibili per la nuora. "Corp arvers e menga ardtrett, valà galena và in t'è zest a fe l'ov" e la cosa continuava per diverso tempo fra il sadico piacere della suocera e la disperazione per non riuscire a capire della nuora.



Sumar Vecc

**Cose d'altri tempi** Inizia con questo numero una nuova serie di articoli dedicata ad oggetti del passato ormai fuori uso o sostituiti da altri più attuali.

## LA MACCHINETTA DEL "FLIT"



Chi come me è nato negli anni quaranta o cinquanta certamente la ricorda. Era una pompetta che serviva per spruzzare l'insetticida contro mosche, zan-

zare, pidocchi e altri insetti fastidiosi o dannosi.

Quella della foto è marchiata D.D.T. l'utilissimo, ma altrettanto pericoloso Dicloro-Difenil-Tricloroetano sigla (DDT).

Il chimico austriaco Othmar Zeidler, lo sintetizzò nel lontano 1873, mentre nel 1939 il chimico svizzero Paul Hermann Müller alla ricerca di un insetticida contro i pidocchi, ne scoprì l'efficacia contro questi parassiti. Questa scoperta nel 1948 gli valse il premio Nobel per la medicina.

Il DDT è una sostanza cristallina inodore, insolubile in acqua, mentre lo è in solventi e sostanze oleose. In Italia generalmente veniva commercializzato con il nome "Flit", anche se potevano essere presenti anche altri marchi. Dagli anni 40, ma in special modo degli anni 50 e 60 se ne fece grande uso per combattere la zanzara anofele responsabile della trasmissione di malaria e tifo. Con l'uso di questo insetticida in Europa e Nord Ameri-

ca è stata debellata la malaria responsabile fino agli anni 50 di molte morti. Dal 1945 venne massicciamente impiegato anche come insetticida in agricoltura e questo provocò un forte impatto ambientale, in quanto questa sostanza è molto persistente e si accumula nel terreno, restandovi per decenni. Il DDT può essere dannoso per molte specie di pesci e di piccoli animali alla base della catena alimentare. Alla fine degli anni sessanta si iniziò a sospettare che potesse essere cancerogeno e nel 1972 negli U.S.A. ne venne proibito l'utilizzo. In Italia venne messo al bando nel 1978. Purtroppo in Asia, Africa e Sud America la malaria colpisce ancora, si stima che ogni anno le persone contagiate siano diversi milioni. In queste zone il DDT viene ancora utilizzato, ma con interventi mirati e sotto il controllo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Recenti studi porterebbero a ritenere che non sia cancerogeno per l'uomo, questa è certamente notizia positiva. Comunque non vanno sottovalutati i pericoli per la piccola fauna e per gli insetti in generale in quanto non è selettivo. Inoltre si è rilevato che su molti insetti dannosi ha perso di efficacia perché questi hanno maturato una forte resistenza.

Per molti di noi la macchinetta del Flit, ci riporta romanticamente a momenti della nostra giovinezza. Non possiamo dire altrettanto per il DDT del quale probabilmente non si è scoperto ancora tutto.

Gabriele Mercati

Con il sostegno  
della



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

# J À SÈMPRA DET

Parole, modi di dire, proverbi, ecc. del dialetto romagnolo

Rubrica a cura di Nevio Spadoni

## PREMESSA

Nel parlato in dialetto dei nostri vecchi, specie se analfabeti o poco alfabetizzati e non influenzati dalla lettura in lingua italiana e dalla scrittura, c'è una cultura trasmessa oralmente di generazione in generazione, che attraversa secoli della nostra storia. Un patrimonio quindi che rischia di morire e di non essere valorizzato. Con questa rubrica si vogliono pertanto ricordare ai lettori frasi idiomatiche, proverbi, modi di dire del parlato quotidiano dei nostri vecchi, parole di grande seduzione, autentiche perle di saggezza.

Il repertorio delle frasi idiomatiche romagnole è tolto prevalentemente da Silvio Lombardi -Ermanno Pasini, *E nöst dialet*, Imola, Editrice La Mandragora, 2004.

### E' sta incora atachê a la sutâna dla su mê

Sta ancora attaccato alla sottana di sua madre. Riferito a chi già in età adolescenziale o adulta, è ancora psico-

logicamente come un bambino che insicuro si aggrappa alla sottana della madre.

### E' taca i manifest

Attacca i manifesti. Come a dire: è un chiaccherone, non sa tenere un segreto.

### E te, mo d'ind a t'hai sdugane?

E tu, dove ti hanno sdoganato? Da dove sei saltato fuori. Il detto si riferisce a chi non si è fatto vivo da tanto tempo.

### E' stugia la gramegna ad dlà de' mêr.

Studia la gramigna d'oltremare. Si dice di chi compie strani studi o si occupa di cose stravaganti.

### E' su om la s'è zuga com ch'la vô

Al marito dà ad intendere ciò che le pare.

## RUBRICA - L'angolo delle erbe

### LIQUORE AL TIMO

20 g di sommità fiorite di Timo  
3 g di dittamo  
3 g di maggiorana  
3 g di lavanda  
3 g di corteccia di cannella  
3 g di macis  
550 g di zucchero  
2,4 dl di alcol a 90 gradi  
6 dl di acqua

Lasciare per 10 giorni le spezie a macerare nell'alcol in un vaso di vetro a chiusura ermetica. Trascorso questo tempo unite l'acqua in cui avrete sciolto lo zucchero, mescolate con cura per poi richiudere il recipiente e lasciare riposare il composto per un altro giorno. Filtrate e imbottigliate. Dovrete tuttavia attendere almeno 3 mesi prima di gustare il liquore. Questo preparato dall'aroma particolarmente piacevole, grazie alle sue virtù balsamiche e antisettiche, potrà esservi utile durante i rigori invernali per alleviare le malattie da raffreddamento.

Berri



## Lunario dell'orto e del giardino

**Luna nuova:** seminare le leguminose che in primavera dovranno essere interrate, semi-

nare il prezzemolo ed il ravanello.

**Luna crescente:** raccogliere mele, pere, uva da tavola e fichi, piantare all'aperto le fragole.

**Luna piena:** trapiantare finocchio, radicchio e cicoria.

**Luna calante:** cimare pomodori, peperoni, cetrioli, melanzane e zucchine; raccogliere cipolle, patate, mandorle e nocciole; raccogliere le verdure da conservare; preparare il terreno per gli impianti autunnali.

**In giardino:** con la luna crescente concimare e innaffiare

begonie, tagete, calendule e nasturzi. E' anche tempo per la semina di papavero e pisello odoroso. Con la luna calante potare i rosai e regolare gli arbusti.

### LIQUORI E INFUSI DA FARE IN CASA

Ingredienti: 500 gr di acqua, 500 gr di alcool a 95 °, 130 gr di semi di mela, 300 gr di zucchero.

Mettere in un vaso con l'alcool tutti gli ingredienti (l'acqua va prima portata all'ebollizione, poi sciroppata con lo zucchero e lasciata leggermente raffreddare). Attendere ancora almeno un paio di mesi affinché tutti gli ingredienti si siano amalgamati armoniosamente fra di loro.



*Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori*

INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo (cell. 348 6505503) o Mirko (cell. 329 1010963) - [decarlimirko@gmail.com](mailto:decarlimirko@gmail.com)